

# PAROLE STRABICHE

LA NEWSLETTER DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE SULLE MAFIE

## Giochi... pericolosi

Domenico Rossi ed Emanuele Navazza

Il gioco non vale la candela... soprattutto quando diventa patologico e alimenta un sottobosco criminale con un giro d'affari che si aggira intorno ai 10 miliardi di euro all'anno. La mafia si frega le mani e ringrazia per il fiume di denaro, certo, ma anche per l'opportunità di alimentare il fenomeno dell'usura che, insieme proprio all'azzardo, rappresenta una delle più efficienti "lavatrici". Un meccanismo foraggiato da un flusso legale di soldi in crescita costante: 80 miliardi di euro nel 2011, oltre 90 nel 2012. Per lotterie, scommes-

se, videopoker ed affini non esiste crisi, tutt'altro, tant'è che il belpaese si classifica al primo posto in Europa per investimenti sul gioco d'azzardo. Un primato che fa comodo alle sempre più misere casse dello Stato, rimpinguate da concessioni e imposte sulle vincite, ma sul lungo termine rischia di trasformarsi in una vera e propria condanna. Così come per i tabacchi, infatti, l'ilusorio e rapido incasso genera una dipendenza diffusa dai costi sociali difficilmente quantificabili in futuro. Proprio così. La febbre del gioco cre-

sce e parallelamente aumentano le patologie connesse. Un quadro tutt'altro che incoraggiante che merita attenzione e approfondimenti. Come quello di venerdì 25 gennaio, organizzato da Libera con il Comune di Novara nell'aula magna del Liceo Classico; come questo umero monografico di Parole strabiche. Una fotografia della situazione che possa servire da vade mecum anche per le amministrazioni locali e gli enti per intraprendere azioni concrete e propendere per scelte che mettano al primo posto la tutela della persona.

### Una vana scommessa sul futuro...

Domenico Rossi

*Una delle caratteristiche della crisi del nostro tempo è l'«inversione di segno del futuro», il quale da promessa è diventato minaccia, come bene descrivono Miguel Benasayag e Gérard Schmit ne L'epoca delle passioni tristi (Feltrinelli, 2004). Nonostante il gioco d'azzardo sia un fenomeno molto antico, da sempre legato alla civiltà umana, oggi credo sia fondamentale inquadrare il fenomeno e la deriva che sta prendendo proprio all'interno di questa cornice, che conferisce un significato nuovo alla «corsa al gioco» a cui stiamo assistendo. In Italia ogni maggiorenne spende circa 1900 euro all'anno per tentare la fortuna e si stimano circa 800 mila persone dipendenti dal gioco d'azzardo, che con un fatturato da circa 90 miliardi all'anno (tra legale e illegale) è la terza impresa nazionale. Se la scienza e la tecnica non ci regaleranno il benessere, la politica non porterà il cambiamento e la religione non ci salverà, forse davvero non resta che le lotterie «l'unica fede in cui sperare».*

**La legge dell'azzardo: manca una linea coerente in Europa**

a pag. **3**

**Un business da 90 miliardi all'anno che non conosce crisi**

a pag. **4**

**Il riciclaggio della porta accanto: basta una slot e il gioco è fatto**

a pag. **5**



# Parola d'ordine: «sensibilizzazione»

## Il Comune di Novara prepara una campagna

Mattia Anzaldi

“Un dovere morale prima ancora che amministrativo”, così l'assessore al commercio Sara Paladini, spiega il perché dell'incontro del 31 gennaio, voluto ed organizzato in collaborazione con Libera per informare e discutere sulle crescenti problematiche sociali legate al gioco d'azzardo.

### Da dove nasce l'esigenza di trattare il tema del gioco d'azzardo?

L'esigenza nasce nel momento in cui, come amministratrice, mi trovo a scontrarmi con la normativa nazionale in materia, che prevede la possibilità di raddoppiare il numero di slot machine per locale, pur mantenendo invariata la metratura dell'ambiente. Inoltre il TAR ha in modo molto chiaro respinto ogni possibilità da parte delle amministrazioni locali di introdurre ordinanze, accettando il ricorso presentato contro quella emessa dal sindaco di Settimo Torinese Aldo Corgiat. Insomma, pur essendo il Sindaco il responsabile della salute dei cittadini, abbiamo le mani legate. Evidentemente si fatica ancora a riconoscere la ludopatia come un problema effettivo, determinando così un vincolo pericoloso sul quale gli amministrazioni hanno pochi margini d'intervento.

### Cosa resta da fare?

Sensibilizzare e informare. Se le slot possono attribuirsi a giocatori adulti, il mondo del poker on-line è oggi completamente comprensibile e a portata anche dei più giovani. Il fatto che la dipendenza da gioco sia a tutti gli effetti una patologia, al pari delle tossicodipendenze, deve essere noto anche tra i banchi di scuola. Una corretta informazione sarebbe utile anche ambito socio assistenziale, ovvero in quei luoghi dove il problema può essere accolto con professionalità e tempestività. Inoltre, visto e considerato che si continua a trattare il tema sul



piano commerciale ed economico, un modo per opporsi al gioco è quello di promuovere una “campagna positiva”, magari comprendendo anche gli studenti, per poter valorizzare gli esercenti che decidono di opporsi.

### Questo, visto le sue deleghe non rischia di inasprire i rapporti con gli esercenti che invece le macchinette le mettono a disposizione?

Certo che no, anzi valorizza e premia chi compie una scelta positiva e coraggiosa. Non dobbiamo correre il rischio di criminalizzare il piccolo esercente che, legittimamente, non rinuncia in tempi difficili ad un entrata sicura, come quella derivante dalle macchinette. Ma allo stesso tempo, se siamo consci del problema, abbiamo il dovere di intervenire nella promozione di una scelta alternativa. Non ci sono purtroppo altre strade percorribili, dato che ci è impossibile (sempre per via della sentenza

del TAR) intervenire su un eventuale alleggerimento fiscale. Ci auguriamo che un'iniziativa di questo tipo possa anche influire sul senso di responsabilità dei commercianti.

### Quello del gioco è un problema che riguarda le singole famiglie o riguarda anche la comunità?

E' un problema che naturalmente fa leva sulla dipendenza del singolo, ma dobbiamo tenere a mente un dato certo: il gioco d'azzardo rappresenta per la criminalità organizzata un'opportunità di riciclaggio di proventi illeciti.

### A proposito di questo, quanto è percepito il rischio tra gli esercenti a Novara?

Credo non ci sia la minima percezione del rischio di ritrovarsi inconsapevolmente in una dinamica potenziale mafiosa. Il seminario “Il gioco non vale la candela”, d'altra parte, serve proprio a questo.

Paolo Torelli

## Se i giornali fanno alzare la febbre del gioco

Dalle Alpi a Lampedusa la febbre del gioco non risparmia nessuno. Un fenomeno che si ripercuote sulla società. Cosa fare allora? Lo Stato farà pure la sua parte, no? Certo che no; anzi, non solo consente ai bar vicino alle scuole di installare le “macchinette”, ma approva una nuova ondata di autorizzazioni e licenze. Meno male che su tutto questo monitora la stampa... di male in peggio. A costo di vendere qualche copia in più, i media nostrani nobilitano a notizia le vincite. Prima della beffana, Il Tempo di Roma riporta così il calo delle vendite dei biglietti della lotteria Italia nella capitale: “I romani nel 2012 hanno speso, per tentare la fortuna, 1.386 euro a testa, poco meno della media nazionale (1.400 euro). C'è da sperare solo che anche quest'anno la dea bendata abbia scelto di trascorrere l'Epifania all'ombra del Colosseo”. La Provincia di Varese, invece, pubblica l'elogio del Lotto: “E' la principale lotteria a quota fissa del mondo e solo in Italia ha un numero di appassionati che si avvicina ai dieci milioni. Dal 2004 il Lotto ha fatto vincere ai giocatori italiani circa 31 miliardi di euro”. Avanti con Il Giornale di Sicilia, che dà grande risalto a un fortunato giocatore di Ragusa: “E' entrato nella sala bingo con 10 euro in mano ed è riuscito a portarsi via 100.000 euro.” Per la serie potrebbe succedere anche a te. L'oscar va a l'Unione Sarda, che racconta la storia di un pensionato che, grazie al gioco, pagare i debiti: “Doveva 5mila e 500 euro per i consumi idrici all'Ente gestore. La dea bendata gli è venuta in soccorso. Ha vinto 10mila euro al Super enalotto”. E la funzione pubblica del giornalismo? Forse ce la siamo già giocata da un pezzo.

# Europa unita, ma non per gioco

## L'assenza di una normativa unica è il vero problema

Martina Germano



Non esiste ancora, e non vi sarà a breve, un'armonizzazione delle legislazioni in materia di gioco d'azzardo. Questa la criticabile decisione della Commissione europea che si è espressa il 23 ottobre 2012 ad esito della grande consultazione lanciata lo scorso marzo tramite un "libro verde" sui giochi d'azzardo e le scommesse on-line, che comprende scommesse sportive, poker, casinò e lotterie.

Ogni Paese membro potrà quindi continuare a mantenere salde le proprie "regole del gioco", a patto che rispetti al contempo un insieme di misure e di principi di protezione comuni dettati dalla

Commissione, tramite Comunicazione ufficiale. Per essere in linea con quanto disposto dalla Commissione, infatti, basterà assicurare la conformità dei quadri regolamentari nazionali al diritto dell'Unione Europea, promuovere il miglioramento della cooperazione amministrativa e del rispetto concreto delle regole, garantire la protezione dei consumatori e dei cittadini, dei minorenni e dei gruppi vulnerabili, realizzare una prevenzione della frode e del riciclaggio di denaro efficace e, infine, garantire la salvaguardia dell'integrità dello sport e la lotta contro le operazioni di falsificazione dei risultati delle parti-

te. Senza una normativa a livello europeo e la previsione di standard comuni di garanzia, resta però difficile pensare che la cooperazione degli Stati membri, da sola, riesca ad intervenire sulle differenze di normativa ad oggi esistenti e a realizzare quella tutela delle fasce vulnerabili tanto auspicata.

Ad oggi, infatti, le regolamentazioni nazionali possono dividersi in due modelli distinti: un primo che funziona come un monopolio, di Stato o meno, strettamente controllato; un secondo nel quale diversi operatori forniscono dei servizi sotto licenze più o meno restrittive a seconda dei casi.

Ogni Stato membro dell'Unione Europea può, a sua completa discrezione e in piena autonomia, legiferare in un senso o nell'altro in questo settore.

In aggiunta, i principi a tutela della libera circolazione di persone, beni, merci e servizi nell'area UE non fanno altro che favorire la fruizione dei servizi on-line del gioco d'azzardo. La tutela dei consumatori e i motivi di ordine pubblico, sono le uniche cause per cui la normativa nazionale può restringere l'offerta di gaming online proveniente da altri Stati membri.

Ogni altra restrizione ai servizi di gioco online, o altro ostacolo alla libertà dei consumatori di ricevere e di beneficiare tali servizi, risulterebbe contraria ai principi comunitari, costituendo una limitazione indebita alla libera prestazione dei servizi stessi.

Nell'ottica della tutela della salute di adulti vulnerabili, della prevenzione del gioco d'azzardo illegale e della protezione dei minori, le contraddizioni tra le normative interne ai Paesi membri e i principi del mercato unico europeo, potrebbero portare ulteriore confusione sulle azioni da intraprendere a livello nazionale.

## In Italia arriva lo sticker anti "vizio"

L'ultima disposizione in materia di pubblicità sul gioco e difesa dei minori

Martina Germano

Uno sticker, l'ultimo antidoto escogitato dal Governo per disciplinare il gioco d'azzardo. Da gennaio tutti i bar, le agenzie, i negozi che presentano al loro interno video poker, gratta e vinci, o scommesse sportive dovranno esporre sulle "macchinette da intrattenimento", nonché nelle aree in cui sono installate e nei punti vendita degli stessi, adesivi recanti formule di avvertimento al pubblico sul rischio di dipendenza dal gioco e sulle probabilità di vincita dei giochi. Le stesse formule di messa in

guardia dovranno comparire anche sulle schedine e sui tagliandi di gioco. Sarà inoltre obbligatorio mettere a disposizione della clientela, tramite copia cartacea, le note informative sulle percentuali e probabilità di vincita ed il regolamento di gioco. Quanto alle sanzioni previste, se a pagarne in salute saranno i consumatori, i titolari degli esercizi, in caso di mancata affissione, esposizione ed apposizione dei materiali informativi, saranno tenuti a pagare una sanzione nella misura di 50.000 euro.

Se certo è che l'affissione vi sarà, persistono forti dubbi sulla capacità dissuasiva degli avvisi: sarà in grado uno sticker di decrementare il "vizio delle macchinette"? Molto di più è lecito attendersi dagli altri provvedimenti previsti nel decreto sul medio e lungo termine: il divieto di pubblicità del gioco e delle vincite, forme di progressiva ricollocazione dei nuovi punti di raccolta del gioco, a distanza da scuole e ospedali e l'istituzione di un osservatorio per valutare misure sempre più efficaci.



Il Ministro della Sanità Balduzzi

# La scommessa dell'azzardo di Stato

La terza impresa italiana vale quasi 80 miliardi di euro

Ryan Jessie Coretta

Davanti al "gioco" soltanto i colossi Eni e Fiat, con l'unica differenza che il settore dell'azzardo sembra proprio non risentire della grave crisi economica che sta mettendo in ginocchio il nostro Paese. Anzi. Gli italiani hanno sempre meno soldi (secondo l'Istat uno su tre è a rischio povertà), ma ne affidano sempre più alla sorte.

I dati sono inequivocabili: secondo il rapporto Azzardopoli di Libera la spesa pro capite in fatto di azzardo è di 1.260 euro, neonati compresi; il volume degli affari è cresciuto del 25% dal 2010 al 2011, da 61,5 a quasi 80 miliardi (le stime vanno dai 76,1 secondo il dossier di Libera ai 79,9 secondo l'Aams), e le prime stime ci dicono che, nell'anno appena passato, il mercato legale è cresciuto fino ai 94 miliardi.

È con questi numeri che l'Italia sale sul podio d'Europa con una luccicante medaglia d'oro e su quello del mondo con un bronzo che potrebbe presto diventare argento.

Ma c'è un altro sconcertante dato che mette in luce la pericolosità sociale del fenomeno. Dal 2008, anno di inizio della crisi, al 2011, la spesa di ogni famiglia per beni di prima necessità (indicizzata ai prezzi) è rimasta pressoché costante, quella nell'azzardo invece è cresciuta del 166 %: volendo banalizzare, gli italiani, sempre più poveri, preferiscono spendere in Gratta e Vinci e Superenalotto piuttosto che in pane.

Se, dunque, rispolverando i principi economici fondamentali, il bene di prima necessità è quello che, indipendentemente dal prezzo viene comprato in misura costante, si può dire che il gioco d'azzardo è un bene più che necessario: cresce il costo, relativamente alle disponibilità finanziarie, e cre-



sce il consumo. Saranno i cattivi esempi, sarà il tam tam pubblicitario a cui siamo costantemente sottoposti, sarà che quasi il 77 % delle giocate torna ai giocatori, sta di fatto che, alla faccia dei tecnici, è alla dea bendata che sempre più italiani si affidano per uscire dalla crisi.

Così succede che chi va dal tabaccaio a comprare le sigarette, già che c'è, acquista un Gratta e Vinci; chi si prende un caffè al bar,

**Il mercato legale dell'azzardo In Italia ha fruttato oltre 90miliardi di euro nel 2012**

già che c'è, tenta la fortuna alla schedina; chi è pensionato o disoccupato, già che c'è, si gioca alle slot tutti i risparmi. Proprio loro, le buone vecchie "macchinette mangiasoldi". In Italia ce n'è una ogni 150 abitanti, 424 mila apparecchi che,

con un volume di 43, 9 miliardi di euro, rappresentano il socio di maggioranza di questa strana e formidabile impresa italiana.

Ma non c'è solo lo Stato a tenere il banco. E' noto, le mafie sono dove ci sono i soldi. E come potrebbero non avere la loro fetta in un mercato così redditizio?

Secondo il rapporto Azzardopoli di Libera le mafie si pongono come l'undicesimo concessionario, ovviamente illecito, dei Monopoli di Stato. L'azzardo

mafioso vale 10 miliardi e si presenta diffuso e variegato: dalle bische clandestine e il toto nero, alla gestione occulta di Sale Bingo, punti scommesse e slot machines, di per sé legali, utili al riciclaggio; dai calcioscommesse, che da solo

vale 2,5 miliardi, al grande giro di racket e usura che costituisce un ulteriore guadagno sulle perdite dei giocatori più incalliti e alimenta un assurdo quanto letale vortice: più si gioca, più serve liquidità e più gli usurai "lavorano".

E neanche i clan resistono alla tentazione della schedina. Sono, infatti, pronti a comprare da normali giocatori i biglietti vincenti, pagando un sovrapprezzo che va dal cinque al dieci per cento: altro mezzo per

**Oltre allo Stato e ai Monopoli, ci guadagnano le associazioni mafiose: circa 10miliardi all'anno**

riciclare il denaro sporco. Insomma, è proprio il caso di dirlo, tutti pazzi per il gioco d'azzardo.

Peccato che, ora che la ludopatia rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza, questa non sia più una battuta.



# Il riciclaggio della porta accanto

## Video poker: il jackpot delle nuove mafie

Giuseppe Passalacqua

Quando vado nelle scuole avverto un disagio: come spiegare le mafie? Eppure per noi di Libera non dovrebbe essere difficile. La mafia di una volta, era come una specie di storia confusa, roba buona per farla raccontare ai nonni e perdere continuamente il filo. Era un mondo incomprensibile. Ma gradualmente (e con il sangue) siamo riusciti a leggerlo, capirlo e quindi narrarlo. Non bisognava perdere tempo. Intanto il disagio passava e la retorica restava. Restava la parola, ma cambiava tutto intorno. Anche in piccolo. Nelle strade, tra gli edifici, nelle case, nei costumi e quindi nei comportamenti. Basta uscire da casa.

Un esempio? I tabacchini; non esistono più. Sono diventati piccoli casinò dove puoi chiedere: "Mi dia tre Prendi tutto", oppure "Scambiami sta moneta". E così anche i bar e le edicole. Non ci sono più tazze di caffè o giornali, ma fotocopie di biglietti vincenti, scritte con il pennarello rosso: VINTI 5000 EURO!

I profili criminali dal '92 in giù; quei volti scavati, le unghie brune, la pelle di corazzina, sono ormai di un'altra generazione, di un altro

pianeta. Quello dell'edilizia, delle estorsioni, del traffico di stupefacenti, degli "attentatuni", degli omicidi, delle trattative con lo Stato.

Quelle mani di un tempo, invece, sono finanche inutili ai nostri giorni, quasi inadatte a toccare una slot-machine, una tastiera del pc, un touch-screen. Avremmo mai potuto pensare che queste dita avessero una testa, la cultura dell'elettronica, delle reti e dell'informatica?

A Novara, il totale di sale slot, sale bingo e sale scommesse supera quello dei panifici. Una volta gli studenti andavano a mangiare "pizzette dalla zia". Ora si mangiano "i soldi dei papi". Le macchinette sono installate ovunque. Solo nel tragitto che faccio a piedi, tra la casa e la scuola in cui insegno (2,7 km), ce ne sono decine. Dal 2008 al 2012, il dipartimento GAP dell'ASL Novara è passato da 10 a 148 casi per gioco d'azzardo patologico. Secondo una ricerca dell'Agispro (Agenzia di stampa giochi a pronostico e scommesse) nel 2010-2011 sono stati spesi a Novara oltre 5milioni e 662mila euro; 56 "sghei" a testa, raga, ma comunque meno di un pezzo di cocaina! Allora forse hanno ragio-

ne a dire che le slot machine sono per il gioco d'azzardo ciò che l'eroina è per la droga! Mi viene da dire: la vecchia mafia doveva "infiltrarsi" nelle società, la nuova mafia, invece, la determina. Ad esempio con le nuove dipendenze, con la "perdizione" di giovani adolescenti alle macchinette o alle sale scommesse. La condiziona causando divorzi familiari e situazioni debitorie allarmanti. Le indebolisce generando rapporti usurari e corruttivi tra gente comune e, spesso, perbene. Capiterà tra poco - me lo sento - che tutti dovremo cambiare le parole del nostro racconto. Ad esempio la parola riciclaggio. Più di certe parole passeggiare, esterofile, come spread e default, riciclaggio ha attraversato le mode e gli anni. Spunta in tutti i convegni sulla criminalità, in tutti i rapporti, fa vendere libri, serve ai politici per riempirsi la bocca, E che vuol dire? "I soldi della droga", ti dicono... "Oppure quelli delle estorsioni"..? "Ecco, il riciclaggio è quando tu prendi questi soldi e li reinvesti nel mercato pulito: apri un'impresa, cambi in altra valuta, compri delle azioni e cose così"... E come fare tutto questo senza che nessuno

se ne accorga? Allora ti spiegano che le banche hanno il segreto bancario e poi fanno passare i soldi attraverso altre banche, magari svizzere (già - quando si parla di riciclaggio bisogna sempre citare la Svizzera), oppure li inviano su qualche atollo fatto solo di banche. Riciclare, dunque significa tante cose: reimpiegare, ripulire, reinvestire, nascondere. Com'è possibile tutto questo? Sembra difficile. Eppure basta un semplice caffè per capire. «Segui i soldi e troverai il mafioso», ripeteva spesso Giovanni Falcone. Ed era vero. Ma proprio per questo il sistema tendeva a far perdere le tracce. E così hanno "inventato" le slot machine, le videolottery, il calcioscommesse e il texas holdem. Il reato di riciclaggio fu introdotto nel 1978, quando ormai il denaro sporco aveva raggiunto solidi canali, quelli della new economy. La nuova normativa è del 2007, ma le raccomandazioni dell'UE sono del 2005 (leggi articolo precedente). In realtà, la lotta al riciclaggio non è mai stata una priorità per l'Italia. Perché allora non partire da Novara? Magari iniziando con una tazza di caffè.

# Macchinette nei bar? C'è chi dice no

Centro isola felice, in periferia le maggiori problematiche

Alessandro Buscaglia



Quando va bene famiglie rovinare, quando va male l'ombra della mafia. Ma anche guadagni che fanno gola a molti in un momento di crisi economica. Il mondo dei videopoker e delle slot machine da tempo ha fatto breccia nella gestione dei bar. Oggi è difficile trovare un locale privo di macchinette, ma non è tutto oro quello che luccica. In costante aumento sono i furti nei bar con slot machine, vero obiettivo dei ladri. Un fenomeno in grande diffusione in tutto il Nord Italia (nel 2011 a Bergamo si raggiunse l'incremento record del 600 per cento di furti). In aumento anche coloro che si rivolgo-

no al servizio dipendenze dell'ASL, che a Novara registra un incremento di 4 nuovi casi al mese.

Spesso, dietro le luci e i suoni dei videopoker si nasconde l'ombra della criminalità organizzata. Lo hanno scoperto a loro spese i gestori del bar "La Nota" di Fara Novarese, che nel luglio scorso si sono visti sequestrare il locale dalla DDA di Napoli. Il proprietario Mauro Russo, imprenditore secondo la magistratura vicino al clan camorrista Belforte, sarebbe subentrato alla proprietà del locale attraverso la gestione dei videopoker.

Anche Novara non è immune

a questa piaga, ma c'è ancora chi dice no al gioco d'azzardo e rifiuta di mettere le slot machine nel suo locale. I titolari del l'Angel's, di via Tornielli, raccontano di aver ricevuto la proposta di mettere delle slot machine "ma a noi non interessa". "E' anche un motivo di immagine. In un bar vieni a chiacchierare, ad ascoltare buona musica, non i suoni delle macchinette", prosegue il gestore. "Non posso sopportare di sentire un padre lamentarsi di non poter mandare il figlio all'università e poi vederlo spendere metà stipendio alle slot".

Altri locali raccontano di

aver ricevuto offerte dai gestori del gioco d'azzardo, ma di aver rifiutato per motivi estetici. "Qui da noi vengono avvocati, professionisti e studenti, non è questa l'immagine che vogliamo dare", è la risposta di molti. "Sappiamo che ci rimettiamo,

ma preferiamo non avere problemi", continuano. E in effetti non è raro trovare locali senza slot o che non vendano biglietti della lotteria nel

centro di Novara, ma basta uscire dall'ombra della cupola di San Gaudenzio perché la situazione muti radicalmente e i bar immuni al virus del gioco d'azzardo diventino vere e proprie mosche bianche.

“ Non posso sopportare di vedere un padre che si spende lo stipendio ”

“ Sappiamo che ci rimettiamo un po' di soldi, ma preferiamo non avere problemi ”

# Come prevenire il gambling

## Numeri, software e assistenza per non far vicere il "banco"

Marco Calgaro

Vi raccontiamo tre strade per prevenire il "gambling" (gioco d'azzardo patologico): una matematica, una informatica, una medica.

Fra il 2011 ed il 2012 gli esperti in divulgazione scientifica Diego Rizzuto, giovane fisico, e Paolo Canova, giovane matematico, hanno girato le scuole medie e superiori spiegando la matematica del gioco d'azzardo. Parte del contenuto delle loro "lezioni" intitolate "Fate il nostro gioco", si può rivedere sul sito [www.giovedisciienza.it](http://www.giovedisciienza.it)

In aula i ragazzi acquisivano familiarità col calcolo delle probabilità giocando in classe le loro fiches alla Roulette, al Black jack, giocando un gratta e vinci o una schedina del Win for life. Con la matematica venivano messi in guardia dai danni che il gioco può causare. Di scommessa in scommessa capivano come, in realtà, a vincere sia sempre il banco. Ogni gioco prevede, infatti, sempre un "guadagno del banco" che, insieme alla reale probabilità di vincere, in Italia, raramente è comunicato in modo chiaro e trasparente.

Canova e Rizzuto sono disponibili a ripetere le loro "lezioni" anche nelle nostre scuole ma in realtà, ogni professore di matematica, con un po' di buona volontà e capacità di comunicazione, potrebbe spiegare ai suoi studenti le stesse cose. Tutti i materiali da loro usati sono disponibili, semplicemente



contattandoli ([www.fateilnostrogio.it](http://www.fateilnostrogio.it)).

Nello scorso mese di ottobre è stato presentato GRSsystem, un software sviluppato da un team di ricercatori di Gioco Responsabile SRL di Torino, basato su un complesso algoritmo e sull'intelligenza artificiale il quale, se installato sulle macchine per il video slot, o nei software per il videopoker, riuscirebbe ad analizzare il comportamento del giocatore e ad avvisarlo se a rischio dipendenza, fino ad impedirgli di continuare le scommesse. Il software avrebbe passato la fase di test e si attende ora la deci-

sione finale dell'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato sulle sue modalità di applicazione. Sarebbe auspicabile che venisse reso obbligatorio, ma senza essere usato come alibi per indurre sempre più italiani a scommettere.

A novembre avevamo intervistato la dotto.sa Raimondi dell'Ambulatorio per il Gambling della Asl 13 di Novara. L'ambulatorio è ad accesso diretto, ma sarebbe molto utile informare ed aggiornare anche i medici di base che di tale servizio, e di tale patologia, ne sanno ben poco. Ad esempio acquisire

familiarità con uno strumento come il South Oath Gambling Screen, un questionario disponibile anche nella versione per adolescenti, che aiuterebbe molti loro pazienti ad accorgersi prima se si stanno avviando verso una vera e propria forma di dipendenza.

### Per informazioni:

Ambulatorio per il Gambling (gioco d'azzardo)  
Dip. Pat. delle dipendenze - ASL 13 Novara  
Dr.ssa C. Raimondi  
Trecate - V. Rugiada 20. tel 0321 786616

Osservatorio Provinciale sulle Mafie di Libera Novara  
c/o il Centro Servizi per il Volontariato di Novara  
via Monte Ariolo, 10/12  
28100 Novara



Tel.: 032133393  
fax.: 0321631007  
cell.: +393921756515  
mail: [osservatorio.liberanovara@gmail.com](mailto:osservatorio.liberanovara@gmail.com)  
sito: <http://osservatorionovara.liberapiemonte.it>

Un progetto di



In collaborazione con



Con il contributo di



# NEWS DAI TERRITORI

a cura di Angela Emanuele

## Montreal guerra tra mafia e affari

**Narcomafie 07/01/2013**

Il Canada continua a far parlare di se, ma non in maniera positiva. La "Commissione Charbonneau", che prende il nome dal giudice France Charbonneau, ha recentemente portato alla luce un fitto sistema di corruzione e tangenti legati all'erogazione e gestione di bandi pubblici nel settore delle infrastrutture nella regione del Québec.

L'inchiesta ha esaminato una sequenza di casi in cui è stato rilevato un'ampia infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, che coinvolgono persino finanziamenti diretti ai partiti e ai politici.

## Trapani: condannato Costa

**Libera Informazione 09/01/2013**

Accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, l'ex deputato Udc David Costa fu arrestato, e al momento del processo scelse il giudizio col rito abbreviato. Fu assolto sia in primo che in secondo grado, se non che nel giugno scorso la Cassazione ha annullato ogni pronunciamento ed ha disposto la celebrazione di un nuovo processo di Appello. Oggi la conclusione con la sentenza di condanna pronunciata dai giudici della sesta sezione della Corte di Appello di Palermo per voto di scambio politico mafioso.



## Ndrangheta: condanne a rischio

**La Stampa 10/01/2013**

L'ipotesi più estrema, ma possibile sulla carta, è che vada in fumo, con tanto di scarcerazioni, la storica sentenza di primo grado che poco più di un anno fa inflisse 110 condanne ad altrettanti imputati nel maxi-processo milanese sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia.

La Cassazione, infatti, ha annullato parte di quel verdetto e, in particolare, il deposito delle motivazioni che venne effettuato in due tempi, perché si erano "perse" 120 pagine.

## Trattativa mafia-Stato

**La Repubblica 11/01/2013**

Eccolo, l'ultimo capitolo dell'atto d'accusa della Procura di Palermo all'udienza preliminare per la trattativa. Dopo due giorni di requisitoria, il pm Di Matteo chiede che venga celebrato un processo per gli uomini dello Stato e per quelli della mafia che avrebbero dialogato fra le bombe del '92-'93. Undici persone in tutto. I primi della lista sono gli ex ministri Calogero Mannino e Nicola Mancino: il primo accusato di aver avviato la trattativa dei carabinieri perché temeva di essere ucciso, il secondo imputato di aver mentito ai magistrati per proteggere i carabinieri. Nell'atto d'accusa della Procura, c'è anche il senatore Pdl Marcello Dell'Utri, accusato di essere stato l'ultimo ambasciatore di Cosa nostra quando Silvio Berlusconi divenne presidente del Consiglio, nel '94.

## Appalti sulla A4: Novara era confine

**La Stampa 10/01/2013**

«La 'ndrangheta ha interessi nell'edilizia. Vi dico solo questo: quando è stata rifatta l'autostrada Torino-Milano, la parte al di qua di Novara era di quelli di Volpiano, la parte al di là di Novara era dei milanesi».

Così ieri Rocco Marando, collaboratore di giustizia, affiliato al «locale» di Volpiano (Torino), testimoniando in videoconferenza al processo Minotauro che si è tenuto ieri a Torino.

